Stupida strategia

Inviato da mannina
domenica 29 giugno 2008
Ultimo aggiornamento domenica 29 giugno 2008

Prof. Federico Valerio

Ho una certa difficoltà a comprendere quali" interessi strategici nazionali" si nascondano nei cantieri dell'inceneritore di Acerra, tali da giustificare il presidio di 60 soldati della Brigata Bersaglieri Garibaldi...

Quale Strategia?

Ho una certa difficoltà a comprendere quali" interessi strategici nazionali" si nascondano nei cantieri dell'inceneritore di Acerra, tali da giustificare il presidio di 60 soldati della Brigata Bersaglieri Garibaldi.

Una fredda e razionale valutazione di quello che succederà all'interno di questo impianto è che 1.000 chili di "monnezza", di cui circa 250 chili sono fatti di acqua (umidità media di un rifiuto urbano: 22-25%), componente principale dei circa 300 chili di scarti di cucina dei napoletani presenti in quei 1.000 chili e i restanti 700 chili, fatti prevalentemente di imballaggi di cellulosa, plastica, metalli e vetro, per definizione inerti, saranno trasformati grazie alla "termovalorizzazione" in 200 chili di rifiuti tossici (le ceneri) e in 300 grammi di inquinanti altrettanto tossici immessi in atmosfera (polveri fini, ossidi di azoto, ossido di carbonio, metalli pesanti..) insieme a 44,4 nanogrammi TEQ di diossine*.

Questo significa che un inceneritore è una macchina che trasforma in composti tossici, scarti che al peggio puzzano e che l'energia che questi impianti producono è nettamente inferiore a quella necessaria

per produrre, a partire dalle rispettive materie prime (minerali, alberi, petrolio..), i beni termodistrutti.

Definire "stupida " questo tipo di scelta mi sembra il minimo.

Ma ovviamente, l'interesse strategico esiste, e sono gli elevati guadagni garantiti per i costruttori e per i gestori di questi impianti, e pagati generosamente con danaro sborsato, a loro insaputa, da tutti gli italiani.

E grazie all'emergenza, il bottino è ancora più sostanzioso, in quanto sia Prodi che Berluscono hanno reintrodotto, per gli inceneritori campani, i lauti benefici dei certificati verdi a tutta l'energia elettrica prodotta.

Che questi interessi debbano essere garantiti dall'esercito, fatto di professionisti pagati con le tasse di tutti gli italiani per tutt'altri compiti, è un fatto inquietante che ci fa tornare indietro di oltre un secolo, quando era l'esercito che interveniva a tutela dei padroni delle ferriere, contro una classe operaia fruttata che reclamava i suoi sacrosanti diritti.

* la stima delle emissioni si basa su misure effettuate sui tre inceneritori attualmente operativi in Austria